

Gli albi da cui iniziare...
Helen Oxenbury e l'arte a misura di "prima infanzia"

di Laura Bertoncello e Luca Ganzerla
(20 Luglio 2017)



Helen Oxenbury a una presentazione di *A caccia dell'orso*.

Le educatrici di Nido accompagnano i bambini nei momenti di crescita più importanti: la conquista del movimento, l'acquisizione di importanti autonomie, lo sviluppo del linguaggio.

Anche per quanto riguarda la lettura si parte proprio dall'inizio: i bambini sono molto piccoli, magari di pochi mesi, con mani impacciate che a stento riescono a girare una pagina per volta (quando le girano!). Sembra impossibile pensare che proprio a loro si possano leggere degli albi illustrati ad alta voce; a loro che sembrano così distratti, ancora così "piccoli". Ed è questo il nostro primo errore: *sono piccoli*, è vero, ma ci vogliono soltanto degli *albi scelti con cura*, che *soddisfino pienamente i loro bisogni sensoriali* e *di conoscenza del mondo*. Un punto su cui insiste molto Silvia Blezza Picherle, referente scientifica e consulente del mio progetto di lettura e di ricerca-azione sul campo.

Ed Helen Oxenbury è l'autrice che la studiosa usa per eccellenza nel nido, come esempio di persona che sa seguire l'evoluzione psicologica del bambino sin dai primi mesi, rispondendo ai suoi bisogni anche taciti di conoscenza di sé e del mondo (Blezza Picherle, 2016).

Helen Oxenbury ha ideato dei piccoli cartonati incantevoli, con delle illustrazioni così vere e leggere che purtroppo non possiamo vedere pubblicate in Italia: ma perché? Mi piace pensare che un giorno potremmo vederli anche qui, ma intanto non resta che accontentarci di quelli pubblicati all'estero, per non negare un po' di meraviglia ai nostri piccoli e principianti lettori.

LEGGERE AL NIDO: GLI ALBI DA CUI INIZIARE¹ – All'inizio, per un breve periodo, i bambini possono essere propensi a un'esplorazione sensoriale del libro. Proporranno allora – dopo un'attenta, accurata e quanto mai complicata selezione – libri di legno, stoffa o gomma che permettono al “lettore” di familiarizzare liberamente con questo strano oggetto, di mettere le pagine in bocca senza che qualche voce adulta glielo proibisca. Sono sufficienti poche settimane, però, per poter iniziare a proporre – a casa come al nido – i primi “veri e propri” albi illustrati.

Sì, ma quali proporre? Difficile trovare qualche titolo in grado di reggere il confronto con gli albi di Helen Oxenbury, a partire dei primissimi libri cartonati. Cosa li rende così unici e per certi versi “irraggiungibili” ancora oggi nell'attuale offerta editoriale? In primo luogo, *soggetti* ed *oggetti quotidiani* prendono vita nelle piccole pagine a misura di bambino. Ciò che affascina è proprio il modo in cui essi vengono



H. Oxenbury, *I see*, Candlewick Press 1995 (1° ed. orig. 1985).



illustrati: con *pochi tratti* l'autrice è in grado di *delineare emozioni, movimenti*, rotondità, trasformando la scena disegnata in qualcosa di vivo, di reale (Blezza Picherle, 2016). Le illustrazioni di Oxenbury appaiono subito molto vivide, quasi in tridimensione. Se si osserva il bambino che le guarda si può notare come le riconosca all'istante, le distingua. L'intensità del rapporto che si instaura tra bambino e albo trova conferma

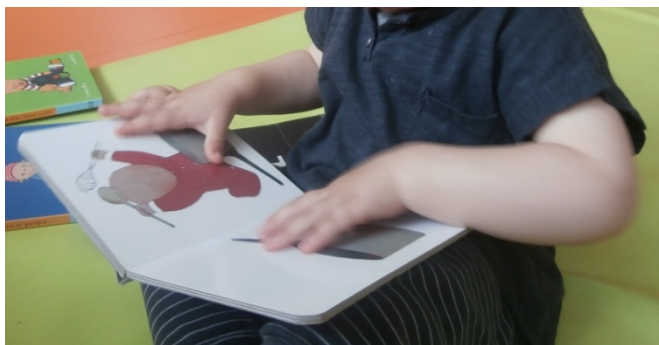
e testimonianza da alcuni semplici gesti come: prendere l'albo e portarlo a sé; baciare

¹ Idealmente per “inizio”, si intende a partire dai 4/5 mesi. Tuttavia, è più corretto intenderlo in senso lato, ossia come “inizio di incontro del bambino con il libro e la lettura”. Se si assume questa prospettiva, allora, i primi libri cartonati di Oxenbury possono intendersi come tappa prima obbligata di familiarizzazione con gli albi e la lettura per un bambino che arriva al nido, a prescindere dalla sua età (12, 18, 24 mesi) e in base – ad esempio – a quando verrà fatto l'inserimento.

il protagonista raffigurato; accarezzare l'animale presente sulla pagina. Gestì veri che racchiudono una lettura profonda e una piena comprensione degli oggetti-personaggi rappresentati.

Un fiore, una palla, il pannolino, sono oggetti che il bambino vive e sperimenta ogni giorno: facile allora *fare il paragone con la vita quotidiana*.

In questo modo, il bambino si abitua a collegare ciò che osserva nell'albo con quello che realmente abita la sua vita reale e apprende che tutto ciò che si



trova sulle pagine illustrate riguarda la sua esperienza, la sua quotidianità in casa o negli altri ambienti che lui frequenta. Si tratta semplicemente della *circolarità libro-vita*², ossia di quell'infinito girotondo che tiene uniti questi due elementi e che permette una profonda immedesimazione e un sincero avvicinamento del bambino stesso al mondo della lettura.

La serie di piccoli cartonati a cui mi riferisco è l'ideale per cominciare ad avvicinare i bambini (anche di pochi mesi!) al mondo della lettura. Tutti hanno la stessa struttura: sulla pagina di sinistra è rappresentato l'oggetto o personaggio in primo piano, e sulla pagina affianco è rappresentata una scena che lo coinvolge in interazione con un bambino. È evidente che questa tipologia di albo illustrato sia utile per il classico gioco di *individuazione* e *denominazione* degli *oggetti*. Tuttavia, è auspicabile *proporre* una *lettura dell'albo più coinvolgente e stimolante*. Come? Inizialmente l'adulto mostra le due illustrazioni nominando prima l'oggetto-personaggio singolo e poi narrando una micro-storia (attraverso una semplice frase) in relazione all'illustrazione accanto. In seguito l'adulto può replicare nella realtà quanto è mostrato nella scena per poi chiudere il cerchio tornando di nuovo al libro e alla lettura/narrazione della micro-storia.

Cosa accade quando proponiamo ai bambini gli albi in questo modo? Innanzitutto ci vuole pazienza, la passione per i libri non nasce subito, e alcuni bimbi hanno bisogno di tempo, di letture fiduciose, spontanee e sicuramente non frettolose: occorre, infatti, lasciar loro il tempo di esplorare l'albo a proprio piacere, ciascuna immagine, pagina dopo pagina, permetter loro di indicare ciò che gli interessa, saper attendere i tempi di ciascuno.

Così, piano piano, si trasmette l'amore per la lettura, la ricerca dei dettagli nascosti, la consapevolezza del bisogno di un *tempo disteso* e *rilassato*, che sa aspettare.

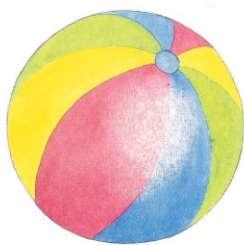
² Si rimanda a quanto scritto da Silvia Blezza Picherle, che ha teorizzato questo concetto ispiratore dei progetti lettura al nido che sta seguendo (vedi articoli su albo in www.raccontareancora.org). Si invita anche alla lettura dell'articolo "Albo illustrato e vita nell'asilo nido" nell'archivio della sezione "Esperienze Educative" (www.raccontareancora.org).

Quello che osservo leggendo ai bambini del nido, e mi riferisco ai più piccolini, è questo: **più mi collego alla vita quotidiana e più loro si affezionano a quel libro.**

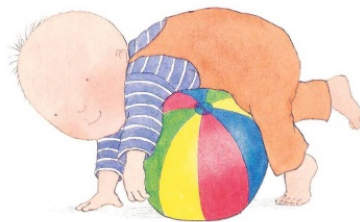
Il piccolo cartonato *I hear* presenta molte occasioni per richiamare gli oggetti della vita reale, per questo è un albo che utilizzo molto spesso. L'esempio del protagonista che telefona con la cornetta per noi è diventato un classico ed è sorprendente come i bambini, nonostante ormai questo tipo di telefono sia in disuso, lo associno a un apparecchio telefonico. Un'associazione tra "realtà rappresentata -realtà reale" agevola dal fatto che al Nido abbiamo a disposizione proprio una cornetta rossa uguale a quella illustrata! Quando, leggendo l'albo, arriviamo a quella doppia pagina, ecco come procedo di solito. Comincio col narrare: "Il bambino usa il telefono per chiamare la sua mamma". Da qui comincia il gioco che coinvolge il piccolo gruppo di bambini: chi vuole chiamare la mamma? In un momento di timidezza comincio io, chiamando la mia, fingendo di parlarle dicendole cose comuni, che i bimbi possono comprendere. Alcuni di loro, successivamente, provano ad imitarmi, interagendo con questo oggetto rosso. Dopo qualche minuto, riprendo in mano il libro, rimasto aperto davanti ai bambini sull'immagine, ripeto la narrazione, quindi procedo passando alla pagina successiva.

H. Oxenbury, *I hear*, Candlewick Press 1995 (1° ed. orig. 1985).

Un'altra situazione interessante mi è capitata con Andrea quando ho letto *I touch*. La palla illustrata è molto simile a quella che abbiamo in sezione, quindi – dopo aver narrato la micro-storia – il collegamento alla vita reale è stato molto semplice e spontaneo: non ho fatto altro che prendere la palla dal cassetto ed avvicinarla all'immagine, esclamando «Guarda Andrea! È proprio uguale alla nostra palla! Anche noi ci giochiamo sempre, come questo bambino!».



ball



H. Oxenbury, *I touch*, Candlewick Press 1995 (1° ed. orig. 1985).

Ho guardato Andrea e ho compreso che sono questi gli attimi che vorrei fotografare, gli istanti in cui si manifesta l'emozione di scoperta che provano i bimbi quando con

stupore capiscono che dentro alle pagine c'è molto che parla di loro...sì proprio di loro!

Questi sono solo alcuni dei molti esempi possibili di situazioni che ormai da anni mi accadono (e faccio accadere) puntualmente ogni volta che propongo ai bambini questi albi.

Queste reazioni, confermano – in conclusione – quanto sia importante *cercare albi validi*, con *illustrazioni autentiche* e *sincere*, che *presentino* la *realtà* nella sua *semplicità* (ma sempre con un tocco di *artisticità*), proprio per aiutare il bambino a coglierla sino a immedesimarsi nella storia. Soprattutto non bisogna dimenticare che l'esperienza “vera” dovrebbe fremere sempre accanto al libro, perché *ogni momento di gioco* o di *routine* può entrare in una *pagina illustrata*: spetta a noi adulti unirle insieme, metterle vicine, e quindi narrarle e mostrarle ai nostri piccoli lettori.

Bibliografia minima di riferimento:

2014 – S. Blezza Picherle, *Albi illustrati per diventare lettori*, in A. Raise (a cura di), *Genitori Lettori: non è mai troppo presto per iniziare a leggere*, NPL Provincia di Verona, Creative Commons, Verona, 2014, pp. 88-91 (Ristampa 2017).

2004 – S. Blezza Picherle, *L'albo illustrato. Immagini, significati, sensi*, in A. Compagno (a cura di), *Poche storie... si legge!*, Atti del Primo Convegno Regionale del Lazio sulla promozione della lettura per bambini e ragazzi, supplemento al n. 20 de «Il Pepeverde», 2004, pp. 66 – 69.